



IL TUO POPOLO IN CAMMINO

Collaborazione Pastorale di Fossalta e Noventa di Piave

Domenica 4 ottobre 2026

Via Chiesa ,19 30020 Noventa di Piave
Tel .Parrocchia 0421 65006 Don Marco 339 6974556
E.mail : parrocchianoventa@davide.it
Www.collaborazionenoventafossalta.it

Dal Vangelo secondo Matteo 21,33-43

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:

«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!".

Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».

Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

"La pietra che i costruttori hanno scartato

è diventata la pietra d'angolo;

questo è stato fatto dal Signore

ed è una meraviglia ai nostri occhi"?

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

... e medita la Parola

La liturgia di questa domenica ci propone la parabola dei vignaioli, ai quali il padrone affida la vigna che aveva piantato e poi se ne va. Così viene messa alla prova la lealtà di questi vignaioli: la vigna è affidata loro, che devono custodirla, farla fruttificare e consegnare al padrone il raccolto. Giunto il tempo della vendemmia, il padrone manda i suoi servi a raccogliere i frutti. Ma i vignaioli assumono un atteggiamento possessivo: non si considerano semplici gestori, bensì proprietari, e si rifiutano di consegnare il raccolto. Maltrattano i servi, al punto di ucciderli. Il padrone si mostra paziente con loro: manda altri servi, più numerosi dei primi, ma il risultato è lo stesso. Alla fine, con sua pazienza, decide di mandare il proprio figlio; ma quei vignaioli, prigionieri del loro comportamento possessivo, uccidono anche il figlio pensando che così avrebbero avuto l'eredità.

Questo racconto illustra in maniera allegorica quei rimproveri che i Profeti avevano detto sulla storia di Israele. È una storia che ci appartiene: si parla dell'alleanza che Dio ha voluto stabilire con l'umanità ed alla quale ha chiamato anche noi a partecipare. Questa storia di alleanza però, come ogni storia di amore, conosce i suoi momenti positivi ma è segnata anche da tradimenti e da rifiuti. Per far capire come Dio Padre risponde ai rifiuti opposti al suo amore e alla sua proposta di alleanza, il brano evangelico pone sulle labbra del padrone della vigna una domanda: «Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Questa domanda sottolinea che la delusione di Dio per il comportamento malvagio degli uomini non è l'ultima parola! È qui la grande novità del Cristianesimo: un Dio che, pur deluso dai nostri sbagli e dai nostri peccati, non viene meno alla sua parola, non si ferma e soprattutto non si vendica!

Fratelli e sorelle, Dio non si vendica! Dio ama, non si vendica, ci aspetta per perdonarci, per abbracciarci. Attraverso le "pietre di scarto" – e Cristo è la prima pietra che i costruttori hanno scartato – attraverso situazioni di debolezza e di peccato, Dio continua a mettere in circolazione il «vino nuovo» della sua vigna, cioè la misericordia; questo è il vino nuovo della vigna del Signore: la misericordia. C'è un solo impedimento di fronte alla volontà tenace e tenera di Dio: la nostra arroganza e la nostra presunzione, che diventa talvolta anche violenza! Di fronte a

questi atteggiamenti e dove non si producono frutti, la Parola di Dio conserva tutta la sua forza di rimprovero e di ammonimento: «a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

L'urgenza di rispondere con frutti di bene alla chiamata del Signore, che ci chiama a diventare sua vigna, ci aiuta a capire che cosa c'è di nuovo e di originale nella fede cristiana. Essa non è tanto la somma di precetti e di norme morali, ma è prima di tutto una proposta di amore che Dio, attraverso Gesù, ha fatto e continua a fare all'umanità. È un invito a entrare in questa storia di amore, diventando una vigna vivace e aperta, ricca di frutti e di speranza per tutti. Una vigna chiusa può diventare selvatica e produrre uva selvatica. Siamo chiamati ad uscire dalla vigna per metterci a servizio dei fratelli che non sono con noi, per scuoterci a vicenda e incoraggiarci, per ricordarci di dover essere vigna del Signore in ogni ambiente, anche quelli più lontani e disagiati.

Cari fratelli e sorelle, invochiamo l'intercessione di Maria Santissima, affinché ci aiuti ad essere dappertutto, specialmente nelle periferie della società, la vigna che il Signore ha piantato per il bene di tutti e a portare il vino nuovo della misericordia del Signore.

(papa Francesco)



INTENZIONI S. MESSE

SABATO 3 ottobre -

Ore 18.00 Santa Messa a Santa Teresina

Ore 18.30 Def.ti Geromel Claudio, Zago Guido e Zanardo Bianca. Panont Maria ved Faganello (8 ° giorno). Rorato Giuliana. Franco Pompeo e Fantuz Renata. Daniel Silvio e Feltrin Luigia.

DOMENICA 4 ottobre - XXVII del Tempo Ordinario

Ore 09.00 Ometto Lucio.

Ore 10.00 Santa Messa a Santa Teresina

Ore 11.00 Def.ti Battiston Diego e Cuzzolin Maria in Battiston. Barbieri Roberto. Cipollini Francesco.

Ore 13.30 Santa Messa per la comunità Nigeriana

Ore 18.30

LUNEDÌ 5 ottobre -

Ore 8.30 Def.ti Berton Paola (ann.). Zamuner Armando, Bergamo Guido e Bruna.

MARTEDÌ 6 ottobre -

Ore 20.00 S. Messa a Ca' Memo

MERCOLEDÌ 7 ottobre - *Beata Vergine Maria del Rosario*

Ore 18.30

GIOVEDÌ 8 ottobre -

Ore 8.30 Def.to De Paola Elvis.

VENERDÌ 9 ottobre -

Ore 8.30

SABATO 10 ottobre -

Ore 12.30 S. Messa di matrimonio di Porro Mattia e Mosca Isabella.

Ore 18.00 Santa Messa a Santa Teresina

Ore 18.30

DOMENICA 11 ottobre - XXVIII del Tempo Ordinario

Ore 09.00 Ometto Lucio

Ore 10.00 Santa Messa a Santa Teresina dove verrà ricordato il 60° anniversario di sacerdozio di Don Giovanni Bau'.

Ore 16.00 *Santa Teresina .Momento di preghiera e processione in onore di Santa Teresina.*

Ore 11.00

Ore 13.30 Santa Messa per la comunità Nigeriana

Avvisi

Doménica 4 ottobre:

cambiano gli orari delle Sante Messe Domenicali del mattino

in chiesa S. Mauro, che saranno così alle ore 9.00 e 11.00.

Martedì 6 ottobre:

riunione delle catechiste alle ore 20.45

Giovedì 8 ottobre:

ADORAZIONE EUCARISTICA

al mattino subito dopo la Santa Messa delle 8.30 fino alle ore 11.00; e dalle ore 17.00 fino alle 19.00.

Venerdì 9 ottobre:

riprende il rosario meditato "Regina della Pace" in chiesetta alle ore 20.30.

Sabato 10 e Domenica 11 ottobre:

Si farà la raccolta alimentare della Caritas per le famiglie bisognose della Parrocchia.

Beata Vergine Maria del Rosario

La festa del 7 ottobre ci ricorda il giorno in cui i Cristiani riportarono la vittoria contro i Turchi a Lepanto nel 1571. S. Pio V la istituì sotto il titolo di S. Maria della Vittoria e due anni dopo Gregorio XIII la confermava, mutandone il nome in quello di festa del S. Rosario.

A ragione questa vittoria venne attribuita alla SS. Vergine poiché, mentre a Lepanto si combatteva, in tutta la cristianità si recitava il Rosario. Erano milioni di fedeli con a capo il Papa che pregavano affinché la scimitarra degli infedeli non giungesse a far strage nelle nostre contrade, com'era preciso disegno dei Turchi. L'armata cristiana; inferiore di numero, assalì con grande fede ed ardore il nemico, e gl'inflisse una tale sconfitta che abbattè per sempre la potenza turca sul mare.

Non ci dilunghiamo sui particolari di quel memorando avvenimento; vogliamo invece considerarne meglio l'arma vincitrice, ossia il Rosario. Le sue origini sono molto antiche e vanno ricercate nell'uso degli anacoreti dei primi secoli e dei frati laici i quali non potendo recitare i centocinquanta salmi dell'Ufficio vi supplivano con altrettanti Pater Noster. Verso il secolo XII si incominciò a recitare in tal modo anche l'Ave Maria che ben presto si alternò con il Pater. Più tardi vi si aggiunsero le considerazioni dei misteri e, dopo le dieci Ave Maria, il Gloria Patri. Così si giunse alla forma attuale.

La storia del Rosario è intimamente legata all'Ordine dei Predicatori e nei momenti determinanti del suo sviluppo vede protagonisti i figli di San Domenico. La più antica ed

esplicita allusione è quella del catalano fra Romeo di Levya, morto nel 1261, compagno del santo Fondatore: egli — dice la cronaca — "non poteva saziarsi della dolcissima Salutatione angelica che recitava migliaia di volte ... e si addormentò nel Signore stringendo tra le mani una cordicella annodata con la quale era solito contare mille Ave Maria ogni giorno".

Il rosario nella forma attuale (eccetto l'aggiunta dei misteri della Luce effettuata da Giovanni Paolo II con la lettera apostolica "Rosarium Virginis Mariae" nel 2002) si deve al Beato Alano, indubbiamente il più grande propagatore del rosario di tutti i tempi (c. 1428-1475) che istituì a Douai la prima Confraternita del Rosario. Un secolo dopo, il 17 settembre 1569, la sua opera fu ripresa e perfezionata dal Papa domenicano Pio V che nella bolla "Consueverunt" ne fissò appunto — del rosario — la forma definitiva.

Il patrocinio dell'ordine domenicano su questa devozione viene ribadito più recentemente anche dal Papa Paolo VI che nella esortazione apostolica "Marialis Cultus" del 1975 ricordava "i figli di San Domenico, per tradizione custodi e propagatori di così salutare devozione".

(Amici Domenicani)

Preghiera

Sotto la tua protezione troviamo rifugio,
Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.